

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00079 Alessandri: Nuova disciplina delle autorizzazioni paesaggistiche (<i>Discussione e rinvio</i>)	85
--	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 171/08 Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	90
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	92

RISOLUZIONI:

7-00065 Martella: Strategia organica per la politica della casa (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	90
---	----

ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra (COM(2008)16).	
Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020 (COM(2008)17).	
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio e recante modifica delle direttive 85/337/CEE e 96/61/CE del Consiglio e delle direttive 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 (COM(2008)18) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	91
ALLEGATO 2 (<i>Documento finale approvato dalla Commissione</i>)	94

RISOLUZIONI

Giovedì 11 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi.

La seduta comincia alle 9.05.

7-00079 Alessandri: Nuova disciplina delle autorizzazioni paesaggistiche.

(*Discussione e rinvio*).

La Commissione inizia la discussione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, illustra il contenuto della risoluzione in titolo,

che affronta la questione delicata dell'ormai imminente entrata in vigore della nuova disciplina delle autorizzazioni paesaggistiche prevista dall'articolo 146 del decreto legislativo n. 42 del 2004 (cosiddetto *Codice dei beni culturali*).

Al riguardo, osserva anzitutto che l'autorizzazione paesaggistica è un provvedimento fondamentale ai fini dell'edificazione del territorio comunale in quanto, a monte del permesso di costruire, consente la realizzazione di interventi edificatori in zona sottoposta a vincolo paesaggistico. Rileva, poi, che attualmente, la normativa vigente prevede il rilascio dell'autorizzazione da parte dell'ente locale, entro 60 giorni, e il controllo successivo, nel termine di ulteriori 60 giorni, da parte della sovrintendenza, la quale può annullare l'autorizzazione rilasciata.

Secondo la nuova disciplina, invece, le competenze sull'autorizzazione paesaggistica tornano ad essere assegnate alla sovrintendenza, che esprime un parere vincolante su tutte le istruttorie, oltrepassando le decisioni dell'ente locale. Inoltre, fino all'approvazione dei piani paesaggistici, il parere vincolante della sovrintendenza è soggetto esclusivamente alle prescrizioni degli atti di imposizione dei vincoli, che spesso non contengono prescrizioni precise, e pertanto il parere della sovrintendenza, spesso, è basato su parametri discrezionali.

In sostanza, a suo avviso, la nuova disciplina attua una nuova centralizzazione, riassegnando ad un organo statale materie precedentemente decentrate agli enti locali, introducendo un clamoroso ritorno al passato, al periodo anteriore perfino alla prima operazione di decentramento amministrativo operata con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Osserva, infatti, che il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ha attuato il primo grande intervento di decentramento, modificando l'articolo 7, comma 2, della legge n. 1497 del 1939 e introducendo il sistema di autorizzazione a due fasi, nel quale alla regione o all'ente subdelegato spetta l'autorizzazione – prima fase – e alla soprin-

tendenza spetta solo il potere di annullare, entro 60 giorni dal ricevimento della documentazione, l'autorizzazione rilasciata.

Rileva, peraltro, che entro il 31 dicembre 2008, le Regioni dovranno verificare la sussistenza nei soggetti delegati – province, parchi, forme associative e di cooperazione fra enti locali, comuni – dei requisiti di competenza tecnico-scientifica e di organizzazione differenziata tra attività di tutela paesaggistica e di esercizio delle funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia, come stabiliti dall'articolo 146 comma 6 del citato *Codice dei beni culturali*. Ritiene per questo che il nuovo regime autorizzatorio provoca non solo un allungamento dei tempi istruttori, ma comporta anche una serie di gravosi adempimenti a carico degli enti locali, che devono costituire nuove strutture tecniche e attribuire responsabilità istruttorie differenziate.

Considera, del resto, che la situazione si presenta critica non solo per i piccolissimi comuni, ma anche per i comuni con popolazione sino a 10 mila abitanti, nonché per un numero consistente di province che si trovano sprovviste di idonee strutture amministrative e organizzative, denunciando il rischio grave che tali criticità spingano gli enti locali a rinunciare all'esercizio della delega paesaggistica. Senza contare che, qualora gli enti locali non fossero in possesso dei requisiti stabiliti dal comma 6 dell'articolo 146 del citato *Codice dei beni culturali*, l'ipotesi di accentrare alle regioni il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche contrasterebbe nettamente con l'applicazione del principio di sussidiarietà, giacché verrebbero rassegnate alle regioni competenze paesaggistiche già attribuite agli enti locali.

A suo giudizio, quindi, appare opportuna una sostanziale modifica del testo dell'articolo 146 del *Codice dei beni culturali*, volta a definire una procedura autorizzativa che attribuisca ai diversi enti un distinto ruolo decisionale e di controllo e riduca contestualmente i tempi per il rilascio delle autorizzazioni, prevedendo fondamentalmente le seguenti due fasi: la

prima, estrinsecatesi nel rilascio dell'autorizzazione paesaggistica da parte dell'ente locale; la seconda nella possibilità di controllo e/o annullamento da parte delle soprintendenze. Ritiene, inoltre, che, nell'immediato, in attesa di una complessiva modifica delle nuove disposizioni, sia necessario disporre una proroga del termine della loro entrata in vigore, almeno sino al 31 dicembre 2009, termine questo ultimo previsto dall'articolo 156 dello stesso *Codice dei beni culturali*, ai fini dell'adeguamento dei piani paesaggistici da parte delle regioni, anche tenuto conto dell'opportunità di uniformare i due termini.

In conclusione, formula il vivo auspicio che il Governo possa esprimersi favorevolmente sull'atto di indirizzo di cui è primo firmatario e che la Commissione possa approvarlo sin dalla seduta odierna, con il più largo consenso possibile delle forze parlamentari.

Il ministro Sandro BONDI, osserva preliminarmente come, sin dall'inizio del proprio mandato ministeriale, ha posto l'accento sulla centralità del tema del recupero della bellezza, non solo di ampie aree degradate e compromesse delle periferie urbane, ma anche di tanta parte del territorio del Paese, fino a ieri agricolo, che oggi si trova coinvolto in un processo di sviluppo che non sempre esprime una sua caratterizzazione estetica accettabile, ma spesso si presenta caotico, scoordinato e, quindi, inevitabilmente « brutto ». L'attenzione per il recupero della bellezza nei nostri territori non obbedisce, a suo avviso, a criteri meramente estetici, ma assume un ruolo di recupero sociale fondamentale, poiché costituisce la precondizione per migliorare la qualità della vita dei cittadini italiani e, quindi, la capacità della società di esprimere e di generare forze e valori positivi, costruttivi e, perciò, di crescere, di svilupparsi, di competere. Da questo egli trae la convinzione del valore essenziale della tutela del paesaggio, che non contrasta ma, anzi, si coniuga efficacemente con le esigenze di sviluppo e di crescita del Paese, perché ne costituisce

il sigillo di qualità e perciò la garanzia di durevolezza e sostenibilità.

Rileva, peraltro, che – come tutti sanno – la Costituzione assegna questo delicato compito della tutela del paesaggio alla Repubblica tutta, e cioè allo Stato, alle Regioni e alle altre autonomie territoriali, che ne condividono la responsabilità. Questo significa, a suo giudizio, che bisogna lavorare assieme per il bene comune e che alle stesse autonomie territoriali conviene che lo Stato lavori al loro fianco e cooperi lealmente alla salvaguardia dell'identità e della bellezza dei territori.

È in questo contesto che egli ritiene debba essere valutata la nuova procedura prevista dall'articolo 146 del *Codice dei beni culturali* che, a ben vedere, propone un modello procedurale che, legato insieme alla nuova pianificazione paesaggistica, potrebbe costituire una risposta valida alle esigenze sopra dette. Al riguardo, ricorda che la scelta di « voltare pagina » e di superare il vecchio modello della cosiddetta « legge Galasso » del 1985 – scelta compiuta nel 2004 con il Codice dei beni culturali – è una scelta che si è guadagnata, via via negli anni, un ampio consenso e la condivisione sostanziale delle regioni. L'annullamento ministeriale, infatti, appare essere sempre più un metodo superato, che ha creato mille problemi, anche ai cittadini, perché interviene solo « dopo » il provvedimento, introduce incertezza e genera una grande mole di controversie. Inoltre, questo controllo statale successivo sull'operato del Comune si pone in contraddizione con l'autonomia dell'ente locale. Sotto questo profilo, il nuovo sistema dell'articolo 146 del *Codice dei beni culturali*, imperniato sul parere preventivo di merito del soprintendente, realizza invece una pratica più trasparente e chiara di leale cooperazione tra Stato e Regioni nella gestione del paesaggio.

Per questo egli non crede, quindi, che sia utile un ritorno al passato, a « prima » del *Codice dei beni culturali* del 2004, e dunque al vecchio sistema del 1985, poiché ciò comporterebbe probabilmente un arretramento del livello di tutela del paesaggio.

Riguardo al rischio di un'eccessiva ampiezza dei poteri del soprintendente, sottolinea, inoltre, che il carattere vincolante del parere è in realtà una misura temporanea, che varrà soltanto fino a quando i nuovi piani paesaggistici non avranno definito in modo dettagliato e puntuale i criteri per il rilascio o il diniego dell'autorizzazione, così eliminando anche quell'eccesso di discrezionalità che oggi negativamente caratterizza il regime transitorio e che nella risoluzione in esame si è giustamente stigmatizzato.

Ricorda, quindi, che l'approvazione dei nuovi piani paesaggistici, che potranno essere redatti d'accordo tra lo Stato e le regioni, comporterà una grande semplificazione dell'intero quadro di riferimento, sia perché farà chiarezza su quali sono i vincoli vigenti nelle singole aree, sia perché preciserà le regole d'uso del territorio, in modo che il cittadino possa sapere, sin dall'inizio, quello che può fare e quello che è, invece, incompatibile con le esigenze della tutela del paesaggio. Ritene anche importante sottolineare il fatto che ha già impegnato gli uffici del ministero al fine di definire celermente le più snelle procedure di semplificazione per gli interventi di minore impatto, come previsto dall'articolo 146, comma 9, del *Codice dei beni culturali*, con il varo del relativo regolamento governativo, approvato il quale, sicuramente, la mole del lavoro delle soprintendenze e dei comuni diminuirà notevolmente.

Avviandosi alla conclusione, esprime la convinzione che per le sopra esposte ragioni la riforma attuata con il *Codice dei beni culturali* coglie un punto di equilibrio importante, tra tutela del paesaggio ed esigenze dello sviluppo, tra ruolo dello Stato e ruolo delle autonomie, che merita probabilmente una conferma. Naturalmente, egli non può negare che la nuova procedura richiederà un rinnovato impegno per tutte le amministrazioni coinvolte e, per questo motivo, concorda sull'esigenza di avere più tempo a disposizione per consentire a tutti, alle autonomie territoriali come alla struttura periferica del ministero, di attrezzarsi e prepararsi al

meglio per avviare efficacemente il nuovo sistema. Il Ministero per i beni e le attività culturali, tra l'altro, come è noto, sta completando importanti procedure concorsuali che dovrebbero in pochi mesi portare a un significativo rafforzamento, con nuovi architetti, di molte soprintendenze, soprattutto di quelle del Nord. Allo stesso modo, considera del tutto condivisibile l'esigenza, rappresentatagli anche dal coordinamento delle regioni, di evitare la decadenza delle deleghe regionali in favore dei comuni, che scatterebbe alla data del 1° gennaio 2009.

Annuncia, quindi, che per questi motivi, presenterà un'apposita previsione di proroga di sei mesi nell'ambito del decreto-legge cosiddetto « mille-proroghe », che verrà probabilmente approvato dal Consiglio dei ministri nella prossima settimana.

Conclusivamente, esprime quindi parere favorevole sulla risoluzione in titolo, avente come primo firmatario il Presidente della VIII Commissione, onorevole Angelo Alessandri, a condizione che venga riformulata nel senso di prevedere l'impegno per il Governo ad adottare le opportune iniziative volte a differire nell'immediato, per un periodo di sei mesi, l'entrata in vigore della nuova disciplina delle autorizzazioni paesaggistiche prevista dall'articolo 146 del decreto legislativo n. 42 del 2004, al fine di consentire agli uffici periferici del ministero per i beni e le attività culturali, nonché alle regioni e agli enti locali, di riorganizzare le proprie strutture in modo da assicurare l'efficace attuazione del nuovo regime procedimentale, fatta salva un'ulteriore verifica al termine del periodo di proroga.

Paolo VELLA (Pdl) sottoscrive la risoluzione in esame, rilevando che l'intervento del ministro Bondi è particolarmente apprezzabile, in quanto la tutela del paesaggio costituisce uno strumento fondamentale per contribuire alla crescita culturale del Paese. Sottolinea, peraltro, che la tutela del paesaggio viene garantita, più che con l'autorizzazione paesaggistica, attraverso una corretta pianificazione e programmazione urbanistica, che compete

alle regioni e agli enti locali. Evidenzia quindi l'importanza di incentivare e mantenere le funzioni pianificatorie di tali enti, anche per evitare che un utilizzo distorto e non coordinato dei vari strumenti a disposizione delle amministrazioni pubbliche finisca per alimentare un contenzioso in sede giurisdizionale.

Raffaella MARIANI (PD) dichiara di condividere lo spirito della risoluzione in esame e la proposta avanzata dal ministro Bondi di una proroga di sei mesi, anziché di un anno, dell'entrata in vigore della nuova disciplina delle autorizzazioni paesaggistiche. Ritiene, infatti, che esse siano coerenti con la posizione del suo gruppo e con le stesse conclusioni del dibattito svolto in Commissione nella scorsa legislatura, sulla base di sollecitazioni e proposte formulate anche in sede di Conferenza unificata. Riterrebbe peraltro, opportuno espungere dalle premesse della risoluzione tutti quei riferimenti che connotano in senso negativo il lavoro svolto nella passata legislatura sul tema, come ad esempio la connotazione centralistica della nuova disciplina e l'interpretazione, secondo la quale, il parere delle sovrintendenze avrebbe un carattere vincolante e non, come è in effetti, semplicemente obbligatorio fino a quando non siano emanati i piani paesaggistici.

Nel ribadire, inoltre, a nome del suo gruppo, l'attenzione verso il ruolo e i compiti in materia di tutela paesaggistica degli enti locali, invita peraltro a riflettere sul fatto che tali funzioni possono essere efficacemente esercitate, con benefici concreti per i cittadini e le imprese, solo se ad esse corrispondono adeguate dotazioni strumentali e finanziarie. Preannuncia, quindi, a nome del gruppo del Partito Democratico, l'orientamento favorevole all'approvazione della proposta di risoluzione, a condizione che la stessa venga riformulata secondo le indicazioni testé fornite.

Ermete REALACCI (PD), associandosi alle considerazioni della collega Mariani, esprime un orientamento favorevole sulla proposta di risoluzione, a condizione che

la stessa venga riformulata nei termini indicati dalla collega Mariani.

Sottolinea, peraltro, che la situazione della tutela del paesaggio in Italia non è per niente positiva e che un'efficace tutela del paesaggio è fondamentale non solo per quel che riguarda il rispetto di determinati canoni estetici, ma anche per quel che riguarda gli effetti positivi che la stessa ha sull'economia del paese in generale e in particolare sulla promozione dei prodotti italiani nel mondo. Sotto questo profilo, come ha giustamente evidenziato il ministro Bondi, la tutela del paesaggio è elemento importante per la coesione sociale del Paese. Aggiunge, anzi, che la tutela del paesaggio e della bellezza paesaggistica deve essere considerato elemento fondante della identità nazionale e della competitività del sistema Paese.

Nel riconoscere, inoltre, che l'azione delle sovrintendenze – peraltro carenti di personale – ha costituito spesso un appesantimento burocratico, rileva tuttavia la necessità di una politica attiva e forte di tutela del paesaggio.

Manuela LANZARIN (LNP) nel condividere le considerazioni svolte dal ministro Bondi, sottolinea – anche nella sua qualità di amministratrice locale – le difficoltà che la nuova disciplina delle autorizzazioni paesaggistiche pone all'operato degli amministratori locali e alla loro esigenza di dare quotidianamente risposta ai bisogni dei cittadini. Nel ricordare, inoltre, che allo stato esistono carenze di personale nelle sovrintendenze e una confusione di competenze che aggravano la situazione, ritiene importante snellire le procedure e conferire competenze agli enti locali al fine di potere realizzare tutte quelle opere di piccole e medie dimensioni, indispensabili per il rilancio dell'economia.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, alla luce degli elementi emersi nel corso della discussione, dichiara anzitutto di accettare la proposta di riformulazione della risoluzione avanzata dal ministro per i beni e le attività culturali, senatore Sandro Bondi, che ringrazia anche per avere vo-

luto prendere parte personalmente ai lavori della Commissione.

Ritiene inoltre opportuno procedere ad un approfondimento delle proposte e delle considerazioni svolte dai deputati Mariani e Realacci, esprimendo la propria disponibilità a presentare nella prossima seduta una nuova formulazione della risoluzione in esame.

Rinvia, quindi, il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.35.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 11 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 9.35.

DL 171/08 Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare.

C. 1961 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 9 dicembre 2008.

Renato Walter TOGNI (LNP), *relatore*, illustra sinteticamente la proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Raffaella MARIANI (PD) preannuncia, a nome del suo gruppo, il voto di astensione sulla proposta di parere presentata dal relatore, ricordando che ancora una volta il gruppo del Partito Democratico si trova nella negativa situazione di dover discutere in tempi ingiustificatamente ristretti temi e provvedimenti fondamentali. Stigmatizza, altresì, l'uso abnorme da parte del Governo dei decreti-legge, che di fatto sviscerano il ruolo dell'opposizione, non consentendo alla stessa di esplicitare in modo proficuo le proprie prerogative. Evi-

denza, in ogni caso, che il suo gruppo parteciperà alla votazione per senso di responsabilità istituzionale.

La Commissione approva, quindi, la proposta di parere presentata dal relatore.

La seduta termina alle 9.45.

RISOLUZIONI

Giovedì 11 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 14.30.

7-00065 Martella: Strategia organica per la politica della casa.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione, rinviata il 6 novembre 2008.

Andrea MARTELLA (PD) ritiene che, alla luce dei recenti sviluppi in tema di politiche abitative, sia opportuno prevedere un breve rinvio della discussione della risoluzione in oggetto.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI condivide la proposta formulata dal deputato Martella.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

ATTI COMUNITARI

Giovedì 11 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 14.35.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra.
(COM(2008)16).

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020.
(COM(2008)17).

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio e recante modifica delle direttive 85/337/CEE e 96/61/CE del Consiglio e delle direttive 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006.
(COM(2008)18).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale).

La Commissione prosegue l'esame congiunto, rinviato il 10 dicembre 2008.

Angelo ALESSANDRI, *presidente e relatore*, avverte che è pervenuto il parere della XIV Commissione, che è in distribuzione. Presenta quindi una nuova proposta di documento finale che tiene conto delle sollecitazioni e proposte a lui pervenute, nonché del parere espresso dalla XIV Commissione (*vedi allegato 2*): passa, quindi, ad illustrarne il contenuto, raccomandandone l'approvazione.

Il sottosegretario Roberto MENIA esprime parere favorevole sulla nuova proposta di documento finale testé illustrata dal relatore.

Angelo ALESSANDRI, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, fa presente che il documento finale, concorde la Commissione, sarà inviato anche alla Commissione europea e al Parlamento europeo.

La Commissione, condivisa l'opportunità di inviare il documento finale anche alla Commissione europea e al Parlamento europeo, approva la nuova proposta di documento finale presentata dal relatore.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO 1

DL 171/08 Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare (C. 1961 Governo, approvato dal Senato).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 1961, recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare »;

osservato che il provvedimento introduce misure urgenti per il rilancio competitivo del sistema agroalimentare, colpito da una grave crisi congiunturale;

considerati, nel loro complesso, molto positivamente gli interventi previsti dal provvedimento d'urgenza in materia di modificazione delle agevolazioni per la promozione del sistema agroalimentare all'estero, di proroga di termini per l'assegnazione del contingente biodiesel defiscalizzato, nonché di copertura degli oneri per la chiusura degli interventi cofinanziati dall'Unione europea in materia di pesca;

considerato, altresì, che il contenuto del decreto-legge risulta molto opportuno anche per alcune delle materie di più diretta competenza della VIII Commissione, in particolare, per quanto concerne:

le misure agevolative dell'utilizzo di taluni sottoprodotti delle attività industriali di distillazione per la produzione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili;

le misure volte a semplificare le procedure di rilascio e di rinnovo delle

concessioni di acqua pubblica ad uso di acquacoltura;

le misure dirette a semplificare notevolmente la normativa in materia di trasporto di piccole quantità di rifiuti agricoli;

le misure dirette a escludere dalla valutazione ambientale strategica (VAS) i piani di gestione forestale, o gli strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovraziendale di livello locale;

sottolineata, inoltre, la problematicità delle disposizioni contenute nell'articolo 3, per quanto concerne le misure a favore dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (EIPLI) e dell'Ente irriguo umbro-toscano;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti attentamente la Commissione di merito l'opportunità di intervenire in merito alla situazione dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (EIPLI), il quale, peraltro, non ha ancora attuato il piano di rientro previsto dall'articolo 1, comma 1055, della legge finanziaria per il 2007, nonché dell'Ente irriguo umbro-toscano, anche ai fini di promuovere una verifica sulla

funzionalità e i costi di gestione di tali enti e, eventualmente, di altri organismi ed enti similari;

b) valuti attentamente la Commissione di merito l'opportunità, in relazione al contenuto positivo dell'articolo 4-*novies*,

di introdurre tutte le modifiche alla normativa vigente, che risultino necessarie alla piena ed effettiva attuazione dei piani forestali, considerato che – come è noto – tali piani non sono quasi mai attuati, nonostante le ingenti risorse stanziare per gli studi effettuati.

ALLEGATO 2

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra (COM(2008)16).

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020 (COM(2008)17).

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio e recante modifica delle direttive 85/337/CEE e 96/61/CE del Consiglio e delle direttive 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 (COM(2008)18).

DOCUMENTO FINALE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminate, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra (COM(2008)16); la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020 (COM(2008)17); la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio e recante modifica delle direttive 85/337/CEE e 96/61/CE del Consiglio e delle direttive 2000/60/CE, 2001/80/CE,

2004/35/CE, 2006/12/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 (COM(2008)18);

acquisito il parere espresso, in data odierna, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea), di cui si condividono i contenuti;

tenuto conto che le proposte in esame fanno parte di un pacchetto di misure volto a dare attuazione al piano d'azione globale in materia di energia per il periodo 2007-2009, approvato dal Consiglio europeo dell'8-9 marzo 2007, con il quale si è inteso fornire un quadro di riferimento comune per una strategia europea nel settore energetico;

tenuto conto che il 23 gennaio 2008 la Commissione europea ha presentato la comunicazione « Due volte 20 per il 2020 – L'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa », che fissa obiettivi am-

biziosi per il 2020 riguardanti la definizione di nuova politica energetica per l'Europa, la lotta alle conseguenze dei cambiamenti climatici nonché il rafforzamento della sicurezza energetica e della competitività dell'Unione europea, al fine di indirizzare l'Europa verso un futuro sostenibile, sviluppando un'economia a basse emissioni di CO₂ e improntata all'efficienza energetica;

considerato che le proposte mirano in particolare a:

ridurre i gas ad effetto serra del 20 per cento rispetto al 1990 (o del 30 per cento, previo accordo internazionale);

ridurre i consumi energetici del 20 per cento attraverso un aumento dell'efficienza energetica e l'uso dei biocarburanti per il 10 per cento della quantità di combustibile utilizzato nel settore dei trasporti;

ampliare la quota di energie rinnovabili sul consumo energetico finale dell'UE fino al 20 per cento.

tenuto conto che il prossimo 30 novembre 2009 si svolgerà la Conferenza di Copenaghen, nella quale i governi del mondo si riuniranno per la quindicesima Conferenza delle Nazioni Unite sul clima;

considerato che gli obiettivi prefissati possono offrire importanti opportunità sul versante dell'innovazione e della riconversione industriale, soprattutto in riferimento agli investimenti in tecnologie per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, pur tenendo conto delle giustificate difficoltà di espandere oltre una certa misura il ricorso alle energie rinnovabili, in considerazione della particolare configurazione del nostro territorio, dai vincoli paesaggistici e dalla lentezza dei nostri iter procedurali;

considerata altresì l'esigenza per l'Italia di tutelare il patrimonio naturale e culturale;

apprezzata l'intenzione delle istituzioni europee di collocare l'UE in una posizione di avanguardia nell'impegno per

il conseguimento degli obiettivi concordati a livello internazionale in materia di lotta ai cambiamenti climatici, in modo da svolgere una funzione di promozione e sollecitazione nei confronti di altre aree geografiche;

rilevato, tra l'altro, che il Comitato economico e sociale europeo (CESE), nel suo parere espresso il 17 settembre 2008 sulla proposta COM(2008)13 def, ha accolto con favore il dispositivo proposto nella comunicazione citata per promuovere i progetti di dimostrazione relativi alle tecnologie di cattura e stoccaggio del CO₂ (CCS) nelle centrali elettriche, ma che ha espresso preoccupazione per la mancanza di capacità finanziarie e di opzioni di finanziamento chiaramente definite per il medio (2010-2020) e il lungo periodo (2020 e oltre) e che in tale contesto ha rimarcato che occorre assicurare che i proventi generati dal sistema europeo di scambio delle quote di emissioni (*Emission trading system* – ETS-UE), ad esempio con la vendita all'asta, dopo il 2013, da parte del settore produttore di elettricità, suppliscano in parte all'insufficiente capacità di finanziamento della Commissione;

assunto che lo stesso CESE ha fatto presente che è importante notare che sinora a livello UE non è stato proposto alcun sistema finanziario specifico, né le necessarie garanzie;

tenuto conto che la realizzazione di tali obiettivi non può tuttavia prescindere da una seria analisi della loro sostenibilità, dal punto di vista economico finanziario e con riferimento all'impatto sui sistemi produttivi;

tenuto altresì conto che tale necessità appare tanto più evidente in considerazione della situazione di crisi economica in cui versa l'Europa, in conseguenza del drastico deterioramento degli scenari macroeconomici internazionali, per cui le previsioni relative al prossimo futuro prefigurano una contrazione dei margini di redditività delle imprese europee, già chiamate a far fronte alla sempre più strin-

gente concorrenza di imprese di altre aree geografiche, meno impegnate nel perseguimento degli obiettivi della lotta ai cambiamenti climatici;

considerato che non può quindi essere trascurato il timore che l'aggravamento della crisi economica renda eccessivamente gravoso, per le imprese operanti nei territori degli Stati membri, l'integrale rispetto degli obiettivi stabiliti, in ragione dell'appesantimento dei costi di produzione che ne potrebbe derivare e della conseguente ulteriore perdita di competitività, con il rischio di indurre le imprese stesse alla delocalizzazione con conseguente riduzione dell'occupazione. Tali considerazioni valgono, in particolare, per alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, alla luce delle particolari caratteristiche del sistema produttivo, per la prevalenza di imprese di piccola e media dimensione, ovvero per la incidenza nella specializzazione produttiva di comparti quali quello della siderurgia, del vetro, della ceramica o della carta;

considerato altresì che l'Europa ha già dimostrato, relativamente al patto di stabilità, la capacità di apportare al sistema delle regole adottate gli elementi di flessibilità e di adattamento resisi necessari in relazione all'andamento del ciclo economico, con particolare riguardo agli effetti derivanti dall'aggravamento della crisi;

preso atto che, sotto il profilo economico, la valutazione d'impatto svolta dalla Commissione europea si è fondata su una serie di principi chiave, tra i quali l'efficacia rispetto ai costi, la flessibilità, la necessità di garantire una concorrenza equa tra le industrie comunitarie nell'ambito del mercato interno, la sussidiarietà, la competitività e l'innovazione;

preso altresì atto che il documento della Commissione considera le proiezioni sviluppate nel corso dell'analisi – nonostante esse abbiano tenuto conto delle diverse situazioni nazionali pregresse – « non del tutto affidabili » e ribadisce pertanto che gli strumenti proposti deb-

bano garantire « una flessibilità sufficiente nel modo in cui questi obiettivi sono conseguiti. Se così non fosse, qualsiasi variazione rispetto alle previsioni *ex ante* potrebbe determinare costi che potrebbero essere evitati con strumenti meno rigidi »;

tenuto altresì conto del fatto che la riduzione delle emissioni di gas serra potrebbe provocare un aumento dei costi dell'energia elettrica, in Italia già molto più alti rispetto alla media europea, ed un generalizzato incremento dei costi nei settori ad elevata intensità energetica, con conseguente rischio di perdita di competitività e di aggravio sui bilanci delle famiglie;

ritenendo necessario elaborare misure che, nell'interesse di tutti, possano conciliare la tutela dell'ambiente e la salvaguardia del patrimonio naturale con le prospettive di sviluppo e stabilità economica, a partire dalle nostre imprese, che non devono essere penalizzate in modo iniquo;

esprime le seguenti valutazioni, invitando il Governo a condizionare al loro rispetto il suo assenso alla proposta di direttiva:

appare indispensabile valorizzare i meccanismi di flessibilità previsti dal pacchetto di misure proposte, che ci potrebbero aiutare a raggiungere gli obiettivi e ne ridurrebbero il costo, tenendo conto delle peculiarità di ciascun Paese, prima fra tutte il *mix* delle fonti utilizzato da ciascun Stato membro per la propria generazione di energia elettrica nonché il contributo consolidato di fonti di energia rinnovabile (FER), indipendentemente da quando introdotte nel proprio sistema Paese. L'esigenza di apportare alcuni correttivi alle misure contenute nel « pacchetto clima » appare tanto più evidente in considerazione della situazione di difficoltà che si trovano ad affrontare, per effetto della crisi dei mercati finanziari internazionali, i sistemi produttivi europei. La crisi riduce, infatti, le prospettive di redditività

delle imprese operanti nei territori dei Paesi membri e rischia di rendere eccessivamente gravoso l'onere dell'adeguamento dei sistemi produttivi alle regole stabilite;

appare in tal senso altresì indispensabile garantire un'applicazione quanto più ampia possibile del concetto di *carbon leakage* (vale a dire dell'esclusione dal pacchetto delle imprese esposte al rischio di spostamento delle emissioni di CO₂ al di fuori dell'Unione europea), soprattutto con riferimento alle imprese di piccola e media dimensione, ovvero a particolari comparti manifatturieri quali quello della siderurgia, del vetro, della ceramica o della carta;

sarebbe opportuno realizzare l'introduzione del meccanismo delle aste in misura progressiva anche per quanto riguarda il settore termoelettrico, in modo da evitare che le quote siano acquisite integralmente da soggetti con maggiore capacità di spesa a scapito delle piccole e medie imprese;

sarebbe opportuno assegnare le quote di emissione sulla base di parametri (*benchmarks*) di efficienza, e non delle emissioni storiche, in modo da premiare chi ha già investito in tecnologie « pulite »;

sarebbe opportuno affermare il carattere non vincolante degli obiettivi intermedi, per lasciare i Paesi liberi di raggiungerli nella maniera più funzionale alla loro struttura produttiva e alle caratteristiche proprie di ogni Stato membro;

occorrerebbe definire soglie minime che consentano di escludere le aziende più piccole che contribuiscono in misura non significativa in termini di emissione;

occorre includere all'interno del pacchetto un obiettivo vincolante circa l'elevazione al 20 per cento di efficienza energetica in cui l'Italia ha raggiunto performance migliori di altri paesi membri e si colloca ai primissimi posti al

mondo per efficienza nella produzione di energia elettrica;

occorrerebbe valutare la possibilità di tenere conto, nell'ambito dello scambio di quote di emissioni, anche dei crediti derivanti dall'applicazione di tutti i meccanismi flessibili previsti dal protocollo di Kyoto (tra i quali CDM e JI);

andrebbe garantito un meccanismo di applicazione della direttiva, che consenta il pieno coinvolgimento dei rappresentanti dei settori interessati, assicurando al contempo il riconoscimento degli sforzi già compiuti dai sistemi industriali più avanzati, come quello italiano, fortemente spinto da tempo ai risparmi energetici, data la sua fortissima dipendenza dalle importazioni dall'estero;

occorrerebbe prevedere misure di semplificazione e chiarezza amministrativa delle c.d. « procedure verdi », volte a superare iter burocratici complessi, sia nei confronti dei cittadini che scelgono una riconversione ecologica nei consumi domestici, sia nei confronti delle aziende pubbliche e private, costrette a superare numerose barriere procedurali in ordine alla produzione di energia rinnovabile;

occorrerebbe mettere in campo politiche capaci di ridurre l'incidenza dei trasporti sulle emissioni climalteranti, orientate a investire nel trasporto collettivo, a potenziare quello ferroviario e i servizi di trasporto pubblico locale e urbano, a completare il processo di elettrificazione della rete ferroviaria nel sud del Paese;

occorrerebbe promuovere — anche attraverso un piano di ripartizione degli obiettivi con le regioni e gli enti locali, secondo un modello già adottato in altri Paesi dell'Unione europea — interventi che favoriscano la sostenibilità energetico-ambientale dei programmi edilizi, comprensivi di incentivi per la costruzione di immobili improntati a criteri di risparmio energetico e l'utilizzo di materiali di costruzione ecologici con ridotto

impatto ambientale (c.d. bioedilizia); sostenere interventi orientati all'efficienza e al risparmio energetico in tutti gli usi civili e abitativi (illuminazione, riscaldamento, elettrodomestici);

occorrerebbe, infine, sostenere lo sviluppo dei distretti agroenergetici al fine di valorizzare sia le risorse disponibili sul

territorio (solare, idrica, eolica), sia quelle direttamente producibili o ricavabili dalle proprie attività (biogas, biocarburanti, biomasse), sia da attività di forestazione e manutenzione dei boschi, con conseguenze vantaggiose sia sul piano della tutela ambientale e del territorio che per il reddito degli agricoltori.